

EFISIO CUGIA (Ministro della Marina)

Nacque a Cagliari il 27 aprile 1818, iscritto all'Accademia militare di Torino ne uscì nel 1837 con i gradi di luogotenente d'artiglieria e in seguito venne promosso capitano. La sua attività politica ebbe inizio nel 1855 con l'elezione alla V legislatura del Parlamento subalpino e proseguì ininterrottamente fino all'XI legislatura. Fu proprio a lui che toccò nella primavera del '57 fare il relatore di uno dei progetti di legge più qualificanti della politica economica cavouriana, quello sul trasferimento della marina militare da Genova a La Spezia.

Nel 1859, promosso al grado di luogotenente colonnello, combatté a Palestro (30 maggio). Tornò in seno all'esercito come capo di Stato Maggiore del Gran Comando di Bologna, un mese dopo fu maggiore generale, in seguito, nominato direttore degli affari della guerra, tra la fine del '60 e l'inizio del '61 si trovò coinvolto nella spinosa questione dello scioglimento dell'esercito meridionale. Dopo poco si spostò nuovamente a Torino come responsabile della Direzione generale delle armi speciali al ministero della Guerra: la sua competenza in materia era tale che, morto Cavour, il nuovo primo ministro Ricasoli gli affidò la direzione generale del ministero della Guerra.

Il 21 aprile 1863 assunse nel governo Minghetti il dicastero della Marina.

Nella guerra del '66 Cugia comandò l'VIII divisione del 3° corpo d'armata, una delle più impegnate nella giornata di Custoza. Nella crisi che seguì alla sconfitta, Cialdini, al momento di prendere il posto dei La Marmora alla testa dell'esercito, pretese da Vittorio Emanuele II che il dicastero della Guerra passasse dal generale Pettinengo a Cugia; questi accettò l'incarico dal Ricasoli con qualche esitazione, consapevole delle polemiche e delle difficoltà che avrebbe dovuto affrontare per la necessaria riorganizzazione delle forze armate.

Stanco e in precarie condizioni di salute per una insufficienza cardiaca, il 20 aprile 1867 accettò con piacere la nomina a primo aiutante di campo del principe di Piemonte, il futuro Umberto I.

La stanchezza fisica che caratterizzò gli ultimi anni della sua vita, furono il preludio al malore che lo colpì il 13 febbraio 1872 a Roma e in seguito al quale morì.